

## Lo scandalo

# Caos embrioni scambiati ora è psicosi tra i genitori esami su trecento coppie

I centralini dell'ospedale sotto accusa presi d'assalto Test del Dna sui bambini nati negli ultimi sei mesi

ROMA. Telefoneranno a 300 coppie. Offriranno loro la possibilità di fare un test del Dna. È questo l'unico modo per il centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale Pertini di Roma per stoppare la psicosi, nata dopo la pubblicazione della notizia di un possibile scambio nell'impianto degli embrioni tra due coppie.

La decisione è stata presa ieri dalla direzione generale della Asl Roma B e va in parallelo rispetto all'indagine per verificare l'effettivo errore denunciato da una coppia, una delle cinque che lo scorso 4 dicembre 2013 ha effettuato la fecondazione nell'ospedale romano.

Per venire a capo di questo giallo ci vorranno due o tre giorni. Tanto ci dovrebbe mettere la commissione a dare una risposta certa sia alla madre che ha verificato, dopo un esame effettuato al Sant'Anna, l'incompatibilità

genetica del feto che portava in grembo, sia alle altre 4 donne: in due la gravidanza procede positivamente, mentre in altre due l'embrione non ha attecchito. Al momento, l'ipotesi più plausibile è che al Pertini possa essere stato commesso un errore nella procedura di etichettatura degli embrioni e non nell'impianto. In ogni caso le procedure nel Centro del Pertini saranno sottoposte a verifica. Nel frattempo, dopo le decine di telefonate ricevute ieri dal Pertini dalle coppie preoccupate per lo scambio di embrioni, verrà offerta l'opportunità di un test del Dna a tutte coloro che, negli ultimi sei mesi, hanno effettuato un trasferimento di embrioni in quel centro. Almeno altre 300 coppie.

(m.fv.)

LA  
GIORNA  
TA

## L'angoscia del padre beffato "Ditemi dove sono i miei veri figli"

### IL RACCONTO

MARIA NOVELLA DE LUCA  
DAL NOSTRO INVIATO

URBINO  
Ogni giorno è più duro dell'altro. Luca cerca di proteggere Anna, la sua gravidanza a rischio, spegne la tv, nasconde i giornali. «Siamo sconvolti, emotivamente e fisicamente, non solo da quanto ci è accaduto, ma anche dalla fuga di notizie, dalla mancanza di tutela della nostra privacy. Mia moglie sta soffrendo terribilmente, chiedo per lei silenzio e rispetto, per garantirle un po'

«Siamo sconvolti per quanto ci è accaduto, ma anche per l'invasione della nostra privacy»

di tranquillità in un momento tanto difficile». Nel suo studio di Urbino l'avvocato Michele Ambrosini, legge le parole di Luca, il futuro padre dei due gemelli scambiati in provetta, un uomo che non nasconde il suo dolore, ma cerca oggi di fare scudo attorno ad Anna, compagna di una vita, che aveva appena sorriso alla speranza di diventare madre.

Una coppia che ora si chiede dove sono finiti i propri futuri figli biologici, visto che gli embrioni impiantati nell'utero di Anna, come ha mostrato il test della villocentesi, non sono compatibili con il loro Dna. So-

no cioè di un'altra coppia, nel terribile errore compiuto il quattro dicembre scorso, quando all'ospedale Pertini di Roma le provette di due coppie (ma forse di più) sono state scambiate tra di loro. Se dunque Anna porta in grembo em-

brioni altrui, i gameti di Anna e Luca che fine hanno fatto? Quale altra coppia aspetta o magari ha perduto quei loro potenziali bambini?

Eppure Anna e Luca, pur nel dramma, volevano soltanto silenzio e riservatezza. Almeno fi-

no alla nascita dei gemelli, un maschio e una femmina, quando davvero ogni dubbio sarà fugato del tutto. Tanto che di quell'assurdo scambio di provette non avevano parlato nemmeno ai rispettivi genitori, forse per non turbare la loro felicità di di-

ventare tra pochi mesi finalmente nonni. Settimane di angoscia dopo il referto del centro Sant'Anna di Roma che evidenziava l'estraneità del Dna dei genitori con quello dei gemelli. Un verdetto così assurdo che Anna e Luca decidono di andare più in là e si sottopongono ad ulteriori verifiche al San Camillo di Roma, presso l'unità di genetica medica, seguiti dalla dottoressa Paola Grammatica. La risposta è identica a quella del "Sant'Anna": i bambini che crescono nella pancia di Anna hanno un diverso patrimonio genetico.

L'avvocato Michele Ambrosini, docente di Procedura penale all'università di Urbino, le-

Il rifiuto di nuove analisi per non compromettere la gravidanza: la verità si avrà solo dopo la nascita

gale di lungo corso, non nasconde quanto questo caso sia difficile, sia dal punto di vista umano che professionale. «È vero, per la legge italiana, la madre è sempre colei che partorisce il figlio. Ma il padre no, e immaginate l'angoscia di quest'uomo che potrebbe essere sottoposto ad un accertamento di paternità su richiesta del genitore biologico... Si aprono scenari totalmente inediti sul fronte del diritto, e davvero penosi sul futuro di questa coppia, che comunque ha deciso di portare avanti la gravidanza».

L'angoscia di Luca è grande. Eppure cerca di fare scudo at-



**RViaggi**  
LA REPUBBLICA

**In questo numero:**

**LA COPERTINA**

**Dall'Oceano al Mediterraneo:  
sogni da luna di miele**

**LA CITTÀ**

**Gerusalemme, un tour oltre i riti della Pasqua**

**LO ZOOM**

**A Giverny tra le ninfee del giardino di Monet**

**DOMANI con la Repubblica**

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
www.cecos.it  
www.salute.gov.it



**IN LABORATORIO**  
Sono circa 11 mila i bambini che nascono ogni anno in Italia grazie alla fecondazione assistita

torno ad Anna. Di sostenere la sua così tormentata maternità. Anche quando dall'ospedale Sandro Pertini, aggiunge l'avvocato «è arrivata la richiesta di sottoporre la signora all'amniocentesi, per essere sicuri che ci fosse stato un errore, test invasivo che la coppia ha rifiutato perché avrebbe messo a rischio la gravidanza».

In queste settimane infatti, dopo la precipitosa chiusura del reparto di Fecondazione Assistita, in tutti i modi la direzione sanitaria dell'ospedale ha cercato di verificare l'attendibilità della villocentesi. Arrivando ad ipotizzare nelle ultime ore addirittura non uno scambio di provette, ma uno scambio di referti.

Luca cerca di proteggere Anna. E accetta di sottoporsi lui ad un test del sangue americano, un nuovo tipo di indagine che permette di stabilire la compatibilità genetica tra padri e figli. Ma si capisce che la prova non porterebbe ad una certezza assoluta.

Infatti. Perché la verità si avrà soltanto con la nascita dei gemelli. E dunque bisognerà aspettare la fine dell'estate, mentre tutto intorno crescono il panico e l'angoscia di altre decine di genitori che in quello stesso centro si sono sottoposte alla fecondazione in vitro. E soprattutto dell'altra coppia, che abbiamo chiamato Lia e Mario, con cui sarebbe avvenuto lo scambio di provette, e che un giorno potrebbero chiedere accertamenti sui figli nati da Anna e Luca. «Noi sappiamo che quel giorno al Pertini c'erano almeno quattro coppie che hanno fatto

**IPUNTI**

**1 LO SCREENING**  
Il centro di pma dell'ospedale Pertini offrirà ad almeno 300 coppie l'opportunità di effettuare il test del Dna per fugare dubbi su eventuali scambi di embrioni

**2 IL TEST**  
Entro due o tre giorni, invece, dovrebbe essere verificata la compatibilità del Dna tra la coppia che ha denunciato lo scambio e le altre quattro "impiantate" lo scorso 4 dicembre al Pertini

**3 LE PROCEDURE**  
Verranno poste a verifica anche le procedure che sono state effettuate dal centro di pma del Pertini e che potrebbero aver dato origine allo scambio di embrioni

l'impianto degli embrioni - ragiona l'avvocato Ambrosini - ma quante altre adesso saranno angosciate dal dubbio di essere state vittime di uno scambio di provette? Certo a giudicare da quanto ho visto su Repubblica, le cartelle cliniche incustodite nel reparto di Procreazione assistita, gli schedari abbandonati, con la possibilità di accedere a dati riservati, sono davvero preoccupato. E se non si muove la procura di Roma, presenterò io stesso un esposto».

Anna e Luca sono provati. La gestazione gemellare è difficile, Anna non può subire altri stress. In pochi mesi una rivoluzione di sentimenti ha sconvolto questa coppia, non più

**Il legale: "Incredibili quelle cartelle dei pazienti abbandonate, intervenga la procura"**

giovannissima, che per la prima volta dopo tanti tentativi finalmente era riuscita ad avere una maternità. Il giorno dell'impianto, il quattro dicembre scorso, la gioia per il test di gravidanza positivo, la scelta di sottoporsi alla villocentesi proprio per cautela nei confronti di quelle due vite in embrioni. E la felicità ancora più grande nella scoperta di aspettare due gemelli, un maschio e una femmina. Sani e forti sì, diceva il referto del "Sant'Anna", ma non geneticamente figli loro. Come un'eclissi che oscura tutto ad un tratto il sole.

**L'INTERVISTA / IL DIRETTORE DEL CENTRO**

**"A chi piangeva ho promesso: non capiterà più"**



Massimo Giovannini

**ANNA MARIA LIGUORI**

ROMA. «Ho passato la giornata a incontrare le coppie che sono in cura nel nostro centro per rasserenarle. Decine di telefonate, decine di messaggi. Ognuna ha reagito in modo diverso». Massimo Giovannini, direttore del Dipartimento Materno-infantile dell'Asl Roma B, di cui fa parte il centro di Pma del Pertini, vuole rassicurare le sue pazienti. E vuole andare fino in fondo per scoprire se in passato ci siano stati altri casi analoghi.

**Ha paura che la vicenda dello scambio di embrioni possa essersi ripetuta altre volte?**

«Lo escluderei. Qualora fosse confermata l'ipotesi di uno scambio di embrioni sarebbe da intendersi come un evento rarissimo o addirittura unico».

**Il centro è stato chiuso?**

«Al momento non accettiamo nuove pazienti, ma il centro è aperto: molte donne hanno già cominciato la stimolazione ormonale per la fecondazione assistita, un iter che non può essere interrotto. Non c'è alcun motivo per cui nei prossimi giorni non si possa ricominciare a lavorare a pieno regi-

me».

**Come si sentono le donne che ha incontrato?**

«La maggior parte era serena. Qualcuna voleva avere informazioni più precise sulle procedure di sicurezza. Qualcuna è scoppiata a piangere. Qualcuna ha detto che anche se scoprisse di essere vittima di un errore sarebbe comunque felice di aver dato alla luce un figlio, dopo tanta attesa».

**Nessuna le ha detto di avere paura?**

«Una paziente già incinta mi ha detto: "Dottore mi ridia la serenità". Per questo voglio che tutte le coppie che si sono affidate a noi nell'ultimo anno possano togliersi ogni dubbio con un esame del Dna non invasivo e indolore».

**Quante sono queste coppie?**

«Negli ultimi mesi circa trecento».

**Le chiamerete tutte?**

«Le contatteremo tutte, ma l'esame sarà volontario. Non si tratta di uno screening sugli eventuali errori commessi, ma di un'operazione di trasparenza. Così rivedremo anche le attuali procedure per eliminare ogni possibile fattore di rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IO mangio POSITIVO**

Se hai uno spirito curioso, in cerca di sapori nuovi, scopri tutta la varietà del 100% vegetale Sojasun, ricco di gusto e proteine. Perché il buon cibo ti regala piccoli momenti positivi, e i piccoli momenti positivi trasformano in positiva l'intera giornata. Prova anche tu!

**Sojasun**

ENTRA NEL NOSTRO MONDO! sojasun.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA